

25 Aprile
Storia di
Elena Hoehn,
dama tedesca
che aveva
unito il suo
destino con
l'irpino
Luigi Alvino

A destra la
famiglia
Alvino. Negli anni
della guerra
fissarono la
dimora in Roma



Storia di donne e di anime nere

Una pagina della Resistenza con protagonisti personaggi irpini

Andrea Massaro



chi (pagg. 198, E. 17,00) che reca la firma delle storiche scrittrici Lucetta Scaraffia e Anna Foa, la cui trama si svolge in un particolare periodo della recente storia della Resistenza nella città di Roma durante la dolorosa occupazione nazista. Ma, oltre a presentare le atrocità e le sofferenze di quella triste stagione, le pregnanti pagine delle due autrici riportano vari e intensi spaccati di storia contemporanea che rimandano anche alla nostra Irpinia.

Le due "anime nere" tratteggiate dalle autrici sono due figu-

Dal capitano
Aversa al maggiore
De Carolis



Il romanzo

re di donne che attraversano gli anni che vanno dal 1943 agli anni del dopoguerra e terminano con una dubbia conversione da parte di una delle due protagoniste che ha legato il suo nome al capoluogo della nostra provincia: Elena Hoehn, questo il nome della dama tedesca che aveva unito il suo destino con un nostro particolare conterraneo, Luigi Alvino (Avellino, 18 febbraio 1896 - Acquasparta, 21 luglio 1967), invidiato rampollo be-

lino immette in Atripalda. A Milano, ove l'Alvino si trovava per esigenze del suo commercio, ebbe modo di conoscere e innamorarsi di una giovane donna tedesca, la Hoehn, nata nella regione della Slesia il 7 dicembre 1901. Nel 1926 Elena si concede un soggiorno in Avellino presso la famiglia Alvino, rapporto che si consoliderà l'anno successivo con l'avvenuto matrimonio civile celebrato a Napoli il 4 aprile 1927.

Nei convulsi anni della guerra, ed in particolare nei giorni che seguirono l'armistizio, gli Alvino fissarono la loro dimora in Roma. Varie vicende di quel particolare periodo, abilmente narrate nei vari documentati capitoli che dipanano la complicata vicenda di varie persone mostrano la casa della coppia come rifugio sicuro di alcune figure, oggi entrate nel martirologio della Resistenza italiana. I personaggi accuditi a casa Alvino

sono il Tenente Colonnello dei Carabinieri Giovanni Frignani, fratello di un alto funzionario del Banco di Napoli, il quale è stato per alcuni anni amante della dama tedesca, il Capitano Raffaele Aversa, brillante ufficiale la cui famiglia ha anch'essa origini atripaldese ed il Maggiore Ugo De Carolis, di Santa Maria Capua Vetere. Gli ufficiali di cui sopra sono entrati nella storia con la S maiuscola del nostro Paese per essere stati gli esecutori materiali dell'arresto di Benito Mussolini disposto dal Re Vittorio Emanuele III all'indomani dell'approvazione dell'ordine del giorno Grandi del 25 luglio 1943 che causò la caduta del fascismo.

Per questa doverosa e ineludi-



Luigi ed Elena

bile obbedienza i tre ufficiali dei carabinieri furono annotati nel libro nero dei nazifascisti che si concluse nel vile, triste e drammatico eccidio delle Fosse Ardeatine che fece seguito all'attentato di Via Rasella ad opera della Resistenza italiana.

Ai tre Ufficiali fu conferita la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria ed i loro nomi sono incisi nelle targhe della toponomastica dei rispettivi loro paesi, quali Ravenna, Atripalda, Avellino, Santa Maria Capua Vetere e altri ancora in Italia. Per tali eventi, ben evidenziati nel recente lavoro della Scaraffia e della Foa, ci siamo permessi sommessamente di annotare che nelle triste vicende entra, sia pure per riflesso, il nostro territorio. A tal proposito ringraziamo le autrici per la loro generosa segnalazione rivolta alla nostra persona, per aver contribuito a fornire alcuni particolari riferimenti storico-biografici inerenti la famiglia Alvino ed in particolare del marito della Hoehn, Luigi.

Altra anima nera presente nel titolo è quello della inquietante Celeste Di Porto, una ventenne

ebra rinnegata che durante l'occupazione nazista di Roma contribuì in modo determinante alla cattura di un numero rilevante di ebrei del ghetto romano a mezzo di sue continue e non velate delazioni.

A guerra ultimata il destino di Elena e di Celeste è segnato da un cammino comune che si concluderà con la condanna di Celeste Di Porto e la sua successiva conversione al cattolicesimo, mentre Elena, assolta dall'accusa di spionaggio in ordine alla cattura degli ufficiali dei carabinieri nascosti nella sua casa, conosce e frequenta la nuova comunità del Movimento dei Focolari della mistica Chiara Lubich, acquisendo un ruolo di riferimento in seno al nuovo cenacolo sorto a Trento e destinato ad espandersi in ogni dove.

Una conversione non troppo convincente secondo le analisi dei molteplici e controversi documenti consultati dalle autrici di questo avvincente giallo storico, le cui pagine risentono delle tante nebbie addensatesi sulla giustizia del tempo sui frettolosi provvedimenti scaturiti dal governo all'indomani della fine

della seconda guerra mondiale, provvedimenti che miravano a riappacificare, non sempre riusciti, gli animi particolarmente esacerbati dai dolorosi cinque anni di guerra, due dei quali addirittura in contrapposizione tra due fazioni di italiani schieratesi in ideologie opposte dopo la liberazione di Mussolini sul Gran Sasso. Negli anni seguenti dopo l'incontro con la Lubich la coppia Alvino - Hoehn opera una pressante opera di penetrazione nel Movimento trentino tanto da sovvenzionare economicamente una loro diffusione anche in vari ambienti cattolici della capitale.

Tuttavia, l'operazione non convince le attente studiose. Il passato e le vicende dei giorni dell'occupazione nazista di Roma rimangono come pesanti macigni sui loro nomi.

Il 20 febbraio 2001 la vedova centenaria di Luigi Alvino si spense in Assisi in una luce diversa da quella che aveva riflesso da vicino il suo movimentato e lungo secolo di vita, non sempre limpido, con la sola eccezione degli occhi candidi di Chiara Lubich.